

Con Renzi e Calenda nasce il Terzo polo: "Così salveremo il Paese dai sovranisti"

Ufficializzata l'intesa per il varo del nuovo schieramento politico in vista dell'elezioni



E alla fine "Terzo Polo" fu. Matteo Renzi e Carlo Calenda hanno ufficializzato l'intesa per il varo del nuovo schieramento politico in vista delle elezioni del 25 settembre. E' stato proprio il leader di Italia Viva ad annunciarlo: "Abbiamo deciso di provarci, il 25 settembre troverete sulla scheda elettorale anche questa possibilità: non accontentatevi dei meno peggio, mandate in Parlamento persone di qualità".

a pagina 3

GLI AFFRESCHI RICHIEDONO UNA MANUTENZIONE SPECIALE



A rischio i dipinti di Antonio Buscaglia nella basilica di Paysandú

FORCINITI a pagina 7

(Anti)Fascismo

di FABIO MARTINI

Si fa presto a dire "fascista!". Lanciare l'invettiva non è mai costato nulla e infatti per decenni l'accusa ha via via lambito, senza scalfirli, alcuni presidenti del Consiglio di provata fede democratica, uniti dalla stessa vera "colpa": ognuno di loro aveva contrastato energicamente la sinistra. Da qualche settimana l'invettiva colpisce Giorgia Meloni, che ha una storia politica e personale che obiettivamente richiama quel tipo di riflettori: la leader dei Fratelli d'Italia proviene da un mondo che nel passato ha coltivato nostalgie per il ventennio fascista.

E tuttavia Meloni è entrata in politica nel 1998, diventando a 21 anni consigliera provinciale di Alleanza nazionale, un partito che quattro anni prima - e non via tweet ma nel congresso di scioglimento dell'Msi - aveva definito «essenziale» l'antifascismo, valore fondante della democrazia italiana. Una distanza dal passato persino maggiore rispetto a José María Aznar, che da giovane aveva fatto a tempo a "militare" nel (...)

IL CELEBRE GIOIELLIERE E UNA COLLEZIONE UNICA AL MONDO

Buick, Packard, De Soto, Studebaker: Bulgari racconta la storia dell'auto USA



Una storia d'amore che risale al 1961. Una storia indelebile che accoglie alcuni dei momenti magici dell'industria automobilistica americana. L'ha raccontata Nicola Bulgari, nome arcinoto nel mondo, una famiglia che rappresenta uno dei made in Italy più ricercati e prestigiosi.

ZANNI a pagina 6

URUGUAY



Lacalle Pou planteó que Cámara de Diputados vote Ley de Medios

a pagina 11

segue alle pagine 8 e 9

ALVOTO Pd e +Europa schierano Cottarelli, Si e Verdi Soumahoro e la Cucchi

Strategie e candidati: i primi nomi in lizza per il Centrosinistra

Nel centrosinistra cominciano a delinearsi le prime candidature: Pd e +Europa hanno deciso di puntare sull'economista Carlo Cottarelli; Sinistra Italiana e Verdi Europa su Ilaria Cucchi e sull'attivista dei diritti Aboubakar Soumahoro. "Essere progressista vuol dire mettere al centro della politica la giustizia sociale" ha spiegato, in una lettera a Repubblica, l'ex direttore del dipartimento Affari Fiscali del Fondo Monetario Internazionale. "Lo dico già, voglio essere strumentalizzata per la vicenda di Stefano. Porterò l'esperienza maturata sul campo per portare avanti una battaglia sui diritti" ha invece spiegato la Cucchi intervistata da Repubblica e La Stampa. Nel frat-



Carlo Cottarelli

tempo, dalle colonne del Corsera l'esponente dem Goffredo Bettini ha detto di non credere che la vittoria della destra sia scontata: "E' divisiva, intimorisce una grande parte del Paese

e nell'insieme ha un sapore illiberale condito con troppe promesse demagogiche e irrealizzabili" ha precisato. Poi parlando di possibili alleanze con il M5S dopo il voto: "La bellezza

della politica è nella sua imprevedibilità. Adesso la priorità è il voto alla coalizione che siamo riusciti a costruire". Per Bettini "l'agenda Draghi ha realizzato obiettivi importanti. Ma è

l'agenda di un governo di unità nazionale. Molti di essi vanno semplicemente portati a compimento, ma in una prospettiva nuova che il Pd ha il compito di indicare" ha concluso.

IL LEADER DEL M5S VA ALL'ATTACCO

Conte: "Draghi bis? No grazie La Destra è una tigre di carta"

Draghi bis? No grazie. Così Giuseppe Conte in un'intervista rilasciata al quotidiano Avvenire. Il leader del M5S definisce la destra "una tigre di carta". Poi, su Twitter, parlando dell'alleanza tra Calenda e Renzi, ironizza: "nuova settimana, nuovo cambio di alleanza per Calenda. Ora è il momento di abbracciare il rinascimento saudita di Renzi, per provare insieme a trovare un posto in Parlamento. Le emergenze di cittadini e imprese? Un dettaglio secondario". Parlando invece della guerra in Ucraina, l'ex premier afferma (all'Avvenire): "le parole pace, negoziato, diplomazia sono sparite dal dibattito pubblico, mi chiedo: ci siamo rassegnati all'ineluttabilità della guerra?". Infine, su Beppe Grillo è "un personaggio polarizzante, è normale che susciti sentimenti contrapposti e spesso contrastanti. Io lo conosco come l'uomo che ha anticipato priorità che sarebbero state centrali nella politica e rimane fondamentale.

UCRAINA Appello Onu caduto nel vuoto: rimpallo di responsabilità tra Kiev e Mosca

Nuovi attacchi alla centrale di Zaporizhzhia

Guerra in Ucraina: la situazione della centrale nucleare di Zaporizhzhia preoccupa il mondo. L'appello dell'Onu "a cessare immediatamente tutte le attività militari nelle immediate vicinanze dell'impianto" è rimasto, per ora, inascoltato. Anche ieri, infatti, sono giunte notizie di nuovi attacchi nella zona. Ma su chi sia stato a scagliare, per primo, la pietra, è il solito rimpallo di responsabilità. L'ente nazionale ucraino per l'energia, Energoatom, ha infatti accusato i russi, denunciando cinque raid scagliati nei pressi di un deposito di so-



stanze radioattive. Funzionari filo-russi, invece, hanno denunciato che sarebbe stata l'Ucraina ad aver effettuato nuovi raid verso la centrale di Zaporizhzhia. Tutto questo mentre sul campo, la guerra - giunta

sulle soglie del 170esimo giorno - continua, più feroce che mai. La scorsa notte altre bombe sono cadute su Nikopol e Mykolaiv mietendo vittime. Nel frattempo un'immagine satellitare di una compagnia statunitense privata ha mostrato un aereo distrutto in un'esplosione all'interno di una base russa in Crimea. Mosca ha parlato di "incidente", ma gli analisti occidentali affermano che è improbabile. Kiev non ha rivendicato l'attacco, sebbene il ministero della Difesa abbia fatto riferimento alle esplosioni in un tweet.

GRANDI MANOVRE

Letta presenta il nuovo simbolo Ricci: "No spazio per altri poli"

Nel giorno in cui il segretario dem Enrico Letta ha presentato, negli spazi del Comitato volontari del Pd (in via di Portonaccio 23b a Roma), il "nuovo" simbolo elettorale per le Politiche 2022 (da oggi è previsto il deposito al Viminale assieme ai programmi), alla presenza, tra gli altri, dell'ex leader del partito del Nazareno Nicola Zingaretti (presenti anche Roberto Gualtieri, Roberto Speranza ed Elly Schlein), il presidente di Ali (Autonomie Locali Italiane) nonché coordinatore dei sindaci del Pd Matteo Ricci, ne ha approfittato per mandare un chiaro "messaggio" agli ex alleati Renzi (Iv) e Calenda (Azione). "Non c'è spazio per terzi o quarti poli" ha scritto su twitter l'esponente del Pd. "Quelle di settembre saranno elezioni politiche spartiacque, sia sullo scenario nazionale sia su quello internazionale. O si sta con i democratici progressisti o con le destre sovraniste. Gli italiani faranno il voto utile", ha concluso Ricci.



ARRIVA L'OK Ufficializzata l'intesa per il varo del nuovo schieramento politico

Renzi-Calenda, nasce il Terzo polo: "Salveremo il Paese dai sovranisti"

E alla fine "Terzo Polo" fu. Matteo Renzi e Carlo Calenda hanno ufficializzato l'intesa per il varo del nuovo schieramento politico in vista delle elezioni del 25 settembre. E' stato proprio il leader di Italia Viva ad annunciarlo: "Abbiamo deciso di provarci" ha scritto, su Facebook. "Il 25 settembre troverete sulla scheda elettorale anche questa possibilità: non accontentatevi dei meno peggio, mandate in Parlamento persone di qualità. Lascio volentieri che sia Carlo Calenda a guidare la campagna elettorale" ha detto Renzi. "I punti che ci uniscono sono molti di più di quelli che ci dividono. Chi ci crede deve fare di tutto per unire, non per dividere. E io ci credo. Adesso tutti al lavoro con gli amici di Azione per salvare l'Italia dai sovranisti e dai populistici" ha precisato ancora l'ex segretario del Pd. "Il progetto del terzo polo - ha quindi argomentato - è molto più grande dei singoli destini personali. Dico alla comunità di Italia Viva: adesso tutti al lavoro con Carlo e gli amici di Azione. L'Italia ha bisogno di noi per evitare l'incubo populista e tornare a sognare buona politica". "Nasce oggi per la prima volta un'alternativa seria e pragmatica al bipopulismo di destra e di sinistra che ha devastato questo paese e sfiduciato Draghi. Ringra-

Il leader di Iv: "Carlo guiderà campagna elettorale"
L'eurodeputato: "Noi alternativa a bipopulismo"



Carlo Calenda e Matteo Renzi

zio Matteo Renzi per la generosità. Adesso insieme per l'Italia sul serio" ha replicato, dal canto suo, Carlo Calenda. Ora, ha aggiunto il leader di Azione: "quello che dobbiamo fare è smettere di parlare di alchimie e parlare di programmi". "C'è uno spazio importante per persone che vogliono un'Italia seria che non fanno una lotta contro gli altri ma per il Paese. Quello che è serio da fare talvolta viene con-

siderato di sinistra, talvolta di destra, ma sono cose di buonsenso", ha sottolineato l'eurodeputato. "Io sono il leader di questa campagna elettorale, ma rimane l'autonomia dei partiti che formano la coalizione", ha precisato Calenda, che poi, alla domanda su quanto durerà l'accordo, ha ironizzato: "Questo durerà perché non penso che Renzi si metta a fare accordi con Frattoni o Di Maio".

LE PAROLE DI BERLUSCONI

Dibattito su flat tax
La proposta del Cav
per il taglio dell'Iva



Nel centrodestra tiene banco il dibattito sulla flat tax. Per Giorgia Meloni (Fdi): "va applicata inizialmente ai redditi incrementali, ossia a tutto quello che si fattura in più rispetto all'anno precedente". Per Antonio Tajani (Fi): "sarà incrementale". "Noi poniamo la massima attenzione allo stato dei conti pubblici e alle regole europee. Per tutte le nostre proposte abbiamo previsto coperture attraverso un controllo serio e la riduzione della spesa improduttiva. Siamo convinti che la politica di tagli fiscali, abbia come effetto un potente incentivo alla crescita, che si tradurrà in più occupazione, più ricchezza diffusa e con maggior gettito allo Stato. E' quanto accaduto nei paesi dove utilizzano la flat tax" ha aggiunto Berlusconi il quale, "di fronte all'inflazione, che sta erodendo i redditi e i risparmi delle famiglie", ha poi proposto di "azzerare l'Iva sui prodotti di prima necessità come il pane, la pasta o il latte".

LUPI, TOTI, CESA E BRUGNARO INSIEME: I PARTITI "PICCOLI" DEL CENTRODESTRA FANNO SQUADRA

Nci, Iac, Udc e Ci in una sola lista: nasce Noi moderati

I partiti più "piccoli" del centrodestra fanno squadra: Maurizio Lupi, Giovanni Toti, Lorenzo Cesa e Luigi Brugnarò lanciano la sfida di "Noi moderati", lo schieramento unitario che raggruppa i quattro partiti (Udc, Coraggio Italia, Italia al centro e Noi con l'Italia) cosiddetti "minori" della coalizione capitanata da Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia. La lista unitaria è stata presentata ieri, alla stampa, a Montecitorio. Comune anche il simbolo: sullo sfondo blu, campeggiano infatti loghi di Ci e Udc (quest'ultimo con il simbolo dello scu-

do crociato) e quelli presentati di recente dagli schieramenti di Lupi e Toti. Il "sondaggio realizzato da Emg per Libero quota il centrodestra al 48% e la lista unica dei moderati già al 3,5%. I dati dell'istituto di ricerca confermano la bontà della scelta di unire le forze per rafforzare l'area centrista della coalizione, che non porta solo consenso, ma anche e soprattutto progetti, idee, affidabilità, esperienza e concretezza. Elementi indispensabili per vincere le elezioni e governare bene" ha detto Lupi presidente di Noi con l'Italia.



di FRANCO ESPOSITO

I numeri sono da record assoluto. Mai tanti turisti in Campania come questa estate. Pazzeschi addirittura i dati che interessano Napoli, letteralmente presa d'assalto da eserciti di visitatori, ormai tutti i giorni dell'anno. Come se all'improvviso fosse diventata Firenze o Roma. Il turismo arricchisce Napoli, ma i turisti subiscono rapine e scippi. La frequenza di atti delinquenti è divenuta martellante in città, in questi giorni di agosto. Boom di rapine a Napoli, dieci colpi al giorno. Raid spesso brutali. Episodi che uccidono il buon nome che la città si è costruita faticosamente attraverso le sue straordinarie bellezze e adeguati comportamenti. Sulle azioni predatorie dei delinquenti la Procura ha attrezzato un report. Tre fascicoli aperti in un mese. La maggior parte riguarda visitatori giunti a Napoli in vena di relax. Sequestrate armi improprie, coltelli, spranghe, mazze da baseball.

Le vie dello shopping e quelle della movida le zone divenute più a rischio. C'è la storia di via Roma, quella della turista francese trascinata a terra sottogli occhi di marito e figlie. Ma sono ormai tante, troppe le aggressioni. Quella degli orologi da polso strappati a turisti in via Santa Lucia, in piazzetta Rodinò o in piazza Trieste e Trento. Scene di vita ordinaria accompagnate da regolari denunce arrivate sulle scrivanie della Procura, a testimoniare una pericolosa escalation di atti criminali.

All'interno del perimetro turistico, oggetto da tempo dell'attenzione delle cosiddette autorità: si cerca di renderlo Più sicuro, addirittura di blindarlo. L'obiettivo è la trasforma-

SCIPPI CON ARMI IMPROPRIE, RAID BRUTALI SPORCANO L'IMMAGINE DELLA CITTÀ

Il Far West è l'altra faccia del boom turistico di Napoli, ogni giorno dieci rapine a turisti



VIolenza di STRADA

Scene di vita ordinaria, a giudicare dalle denunce arrivate in Procura a Napoli: ogni giorno sono almeno dieci gli episodi al giorno

zione in zona franca.

Alla Procura di Napoli si fanno i conti con i colpi che vengono consumati ogni giorno e si lavora intensamente e con rapidità assoluta nell'ascolto delle vittime, nell'acquisizione delle immagini dalle telecamere. Si valutano eventuali indizi, si effettuano fermi di polizia e richieste di sequestri. Attraversata da un notevole flusso di visitatori, la città è costretta ad esporre l'altra faccia del boom: quello dei colpi consumati in fotocopia. Una galleria di episodi che hanno come teatro Napoli e la sua area metropolitana.

Dieci rapine al giorno, quasi tutte concentrate all'interno del tracciato turistico. L'ultimo episodio

addirittura in zona Borgo Marechiaro. Diversamente è presa di mira la zona dei grandi alberghi, nei pressi del porto. Manca un piano di contrasto. O meglio, il piano c'è, ma non decolla. E c'è anche una realtà che merita di essere presa in considerazione: sono tanti i colpi a segno affrontati e risolti dal punto di vista investigativo.

Le forze dell'ordine lavorano sodo, un aresaltà che ancor attende ancora investimenti di presidi fissi e telecamere smart lungo i circuiti sensibili.

Nel caso delle armi improprie impiegate da brutali delinquenti, gli strumenti a disposizione della magistratura sono decisamente spuntati. "Chi circola in strada con un coltello vie-

ne denunciato a piede libero, le manette non scattano in automatico. Ma chi sono i possessori di queste armi improprie? Giovanissimi quelli che scono di casa armati, portando in tasca coltelli pronti all'uso. Napoli rischia di tornare al suo Far West che sembrava morto e sepolto. L'uso della violenza è spesso ingiustificato. Intanto è eccessiva, gratuita, inaspettata. Un tempo lo scippatore agiva in modo chirurgico, colpiva senza apportare danni alla vittima, evitando innanzitutto spargimenti di sangue. Oggi, purtroppo, lo scippatore delinquente non bada a nulla, pur di agguantare il bottino. Se ne frega se il visitatore sciappato finisce in ospedale. Un andazzo pericoloso, anzi drammatico: dieci rapine al giorno, talvolta brutali, rappresentano un primato tristissimo. Drammaticamente squallido.

Il boom turistico in Cam-

pania purtroppo si accompagna con i disagi. Capri la magica e la spettacolare Costiera Amalfitana in tilt: sono rimaste per un giorno senz'acqua. Alberghi, ristoranti e bar in gravi difficoltà. Sopraffatti dai disagi, alcuni esercizi hanno chiuso i battenti. Quelli che si battono per sopravvivere denunciano gli "enormi danni provocati dalla rottura di una condotta dell'acqua a Castellamare di Stabia".

Presi in blocco, i disagi rappresentano cattiva pubblicità all'attrattiva turistica di Napoli e dintorni. Che invece è notevole, come dimostrano i dati di questo autentico boom d'estate. Nonostante le negatività che que e là affiorano in maniera prepotente e chiara. Eccone un'altra, riguarda Ischia. Un mito del turismo isolano, la discoteca "Valentino", sanzionata per una violenta lite tra un cliente e un buttafuori.

Un provvedimento choc, una stangata: trenta giorni di chiusura il provvedimento adottato dal Questore di Napoli. Stop agli intrattenimenti danzanti, agli spettacoli di arte varia e alla somministrazione al pubblico di alimenti e bevande. I proprietari definiscono il provvedimento "iniquo", e annunciano ricorso al Tar.

Ma la realtà è questa, chiara e semplice: con la chiusura dello stoico locale di corso Vittorio Emanuele, Ischia per trenta giorni non sarà più la stessa.

STUDIO ITALIANO, GUIDA RISPOSTA IMMUNITÀ. TEST SU TUMORE COLON

Scoperto vaccino anti-cancro, istruisce le difese

Entra in circolo e, come un cavallo di Troia, porta con sé le istruzioni per rendere riconoscibili le cellule tumorali al sistema immunitario.

Attraverso questa azione, potenzia la risposta contro il cancro e anche l'efficacia dei farmaci immunoterapici, contrastando i fenomeni di resistenza a questi trattamenti.

Sono queste le potenzialità del vaccino anti-cancro messo a punto da ricercatori italiani. Le sue caratteristiche sono state illustrate su *Science Translational Medicine* da ricercatori del laboratorio Armenise-Harvard di immunoregolazione presso l'Italian Institute for Genomic Medicine (Iigm) e della biotech italo-svizzera Nouscom.

Quello dei vaccini terapeutici contro il cancro è un filone in cui la ricerca è impegnata da tempo. Come per i vaccini preventivi usati per le malattie infet-



Il vaccino potenzia la risposta contro il cancro

tive, il loro scopo è istruire il sistema immunitario a riconoscere e combattere il pericolo. In questo caso si tratta del cancro, che viene identificato sulla base di proteine peculiari delle cellule tumorali. Esistono diverse strategie allo studio: una di queste, quella dell'RNA messaggero su cui si fondano alcuni vaccini contro Covid-19, deriva proprio da questo filone di ricerca. In questo caso, il vaccino usa un adenovirus di gorilla, reso innocuo e

incaricato di trasportare diversi tratti delle cellule tumorali contro cui indirizzare il sistema immunitario. Il prodotto è stato oggetto di uno studio clinico che ha coinvolto 12 pazienti affetti da un sottotipo di tumore del colon (definito con instabilità dei microsatelliti) in fase metastatica. I pazienti, oltre al vaccino, hanno ricevuto un farmaco immunoterapico appartenente alla famiglia degli inibitori dei checkpoint immunitari e hanno risposto

in larga parte al trattamento; l'efficacia in alcuni di loro si è protratta per circa due anni.

Il team ha scoperto che il vaccino esercita la sua azione aumentando alcune cellule immunitarie che hanno la funzione di identificare e uccidere le cellule infettate da virus o quelle tumorali. Si tratta di una particolare popolazione di linfociti CD8+ con caratteristiche simili alle cellule staminali e che riesce a sfuggire ai meccanismi di esaurimen-

to a cui di solito vanno incontro le cellule immunitarie esposte cronicamente al cancro. Ciò permette di avere una riserva capace di combattere la malattia. "Abbiamo capito qual è il meccanismo di azione che determina l'efficacia del vaccino: grazie a questa aumentata conoscenza possiamo trasformare le nostre analisi sperimentali in terapie mirate più precise per ogni paziente", spiega Luigia Pace, direttrice del laboratorio di immunoregolazione Armenise-Harvard con sede presso l'Ircs Fondazione del Piemonte per l'Oncologia di Candiolo. "Inoltre, considerato che la tecnica per realizzare questi vaccini è decisamente collaudata e che i dati ottenuti nella prima sperimentazione clinica sono molto promettenti, si prospetta la concreta possibilità di creare nuovi vaccini efficaci contro molti altri tipi di cancro", conclude.

CNA, LA SPESA COMPLESSIVA DOVREBBE TOCCARE I 3.5 MILIARDI

Ferragosto record, 10 milioni in vacanza, gran ritorno stranieri

Un Ferragosto da tutto esaurito. Da far impallidire anche i risultati dell'estate 2019.

A patto che il meteo non guasti la festa. Emerge da un'indagine condotta da CNA Turismo e Commercio focalizzata sul periodo 12-21 agosto, secondo cui oltre 10 milioni di turisti pernoveranno in strutture ricettive, tradizionali e non. Per salire fino a 15 milioni e più aggiungendo al computo gli italiani che andranno nelle seconde case.

Tra quelli che passeranno la notte in strutture ricettive, gli italiani dovrebbero essere 5,5 milioni, ben 4,5 milioni gli stranieri. La spesa complessiva, diretta e indiretta, dovrebbe toccare i 3,5 miliardi. Gli italiani, secondo l'indagine di Cna che l'ANSA pubblica in anteprima, sono orientati in prevalenza verso mare, montagna e terme e gli stranieri (in particolare gli extra-europei) vengono attratti da città e borghi d'arte. A integrare queste scel-

te le attività esperienziali e la ricerca (non solo da parte straniera) delle proprie radici familiari, il cosiddetto "turismo ancestrale". Il pernottamento medio degli italiani si fermerà a tre notti, mentre sarà di quattro notti il pernottamento dei turisti stranieri. Due terzi dei turisti opteranno per gli alberghi e un terzo per le sempre più diffuse strutture extra-alberghiere: Bed&Breakfast preferiti in riva al mare e in città e borghi d'arte, agriturismo e



L'indagine è condotta da CNA Turismo e Commercio

campeggi per quanti prediligono l'aria aperta.

Il ritorno dei turisti stranieri in Italia, secondo l'indagine, è trainato, per quanto riguarda l'Europa, prima di tutto dai vacanzieri provenienti da Germa-

nia, Francia e Regno Unito. L'euro debole sta calamitando verso l'Italia anche molti turisti extra-europei: i viaggiatori partiti dagli Stati Uniti d'America sembrano avviati a superare ogni risultato precedente.

IL CELEBRE GIOIELLIERE E UNA COLLEZIONE UNICA AL MONDO

Buick, Packard, De Soto, Studebaker: Bulgari racconta la storia dell'auto USA

di ROBERTO ZANNI

Una storia d'amore che risale al 1961. Una storia indelebile che accoglie alcuni dei momenti magici dell'industria automobilistica americana. L'ha raccontata Nicola Bulgari, nome arcinoto nel mondo, una famiglia che rappresenta uno dei made in Italy più ricercati e prestigiosi. Ma questa volta non si tratta di preziosissimi monili da indossare, ma un altro genere di gioielli: sulle quattro ruote. E Nicola Bulgari incarna anche uno dei collezionisti più celebri in particolare per le auto americane. Modelli irripetibili, modelli appunto da museo, come quello che Bulgari ha creato in Pennsylvania ad Allentown divenuta un po' la capitale del mondo per gli appassionati, i collezionisti, ma anche solo chi per una volta vuole vedere da vicino, alcuni esemplari ormai presenti solo nei film. Non tutti però hanno la possibilità di attraversare l'Atlantico e recarsi al NB Center for American Automotive dove sono raccolti oltre 150 modelli, il museo più grande che ha anche altre due succursali a Roma, dedicato esclusivamente alle auto di produzione a stelle e strisce appartenute ai Papi e il terzo in Toscana, a Sarteano, una specie di atelier dell'auto, un piccolo museo che ha anche la particolarità di emanare un'atmosfera familiare che è difficile, se non impossibile, incontrare da altre parti. Ovviamente la sede statunitense in Pennsylvania rappresenta il grande fiore all'occhiello della collezione d'auto di Nicola Bulgari che è anche, per i modelli e il periodo, davvero unica al mondo. Ecco fatta questa



Dal museo di Allentown in Pennsylvania una mostra di successo a Senigallia. "Nel 1961 ho acquistato il primo esemplare storico made in USA, una Buick del 1937. Da quel momento ho capito che le vetture di quegli anni dovevano essere recuperate e preservate"



premessa, trovare in una piazza italiana rappresentanti di questo mondo straordinario delle quattro ruote fino a oggi è stato impossibile. Ma Senigallia l'altra settimana ha potuto regalare agli appassionati un assaggio della grande collezione Bulgari. Una esposizione, nell'ambito del Summer Jamboree, voluta da Bulgari in collaborazione con

l'Automotoclub Storico Italiano al Foro Annonario della città marchigiana. "La prima auto storica made in USA che ho acquistato - così è iniziato il racconto di Nicola Bulgari sulla sua straordinaria collezione - è stato nel 1961 ed era una Buick del 1937. Da quel momento ho capito che le vetture di quegli anni dovevano essere recuperate e

preservate. Dalla metà degli anni Cinquanta l'industria automobilistica americana è cambiata radicalmente con un eccessivo aumento delle dimensioni e una sorta di follia per le pinne: questo ha portato alla degenerazione del design e della qualità, lasciando libero il terreno a costruttori europei e asiatici che si sono concentrati su vetture più razionali". Così per poter assaporare, sentire il profumo della grande produzione USA si deve dare ascolto a Nicola Bulgari che ha presenziato all'evento insieme ad Alberto Scuro, presidente dell'ASI, Automotoclub Storico Italiano. E non si può che dargli ragione dopo aver visto esposte, luccicanti come se fossero appena uscite dalla fabbrica, la Buick 61 Sedan del 1934 e la 41 Sedan del 1938, poi la straordinaria Packard Super Eight

GENTE d'Italia
Gruppo Editoriale Porps Inc.

1080 94th St.# 402

Bay Harbor Island, FL 33154

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

gentalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

CONDIRETTORE

Roberto Zanni

REDAZIONE CENTRALE

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$

300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese

postali). In Europa Euro 400,00 (più spese

postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00.

Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio

Porps International Inc. Impresa no-profit

"Contributi incassati nel 2021: Euro

953.981,97. Indicazione resa ai sensi della

lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del

decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

Touring Sedan del 1939, la De Soto S20 Business Coupé del 1940, la Cadillac Serie 61 Coupé del 1941, la Oldsmobile Serie 98 del 1941, la Nash Serie 4269 Ambassador del 1942, ancora Buick con la 76C Roadmaster del 1947 e la 79 Roadmaster del 1951 e infine un altro nome leggendario: Studebaker con la Champion De Luxe del 1948.

A rischio i dipinti dell'artista Antonio Buscaglia nella basilica di Paysandú

di MATTEO FORCINITI

Rischiano seriamente di essere rovinati dall'umidità i dipinti dell'artista italiano Antonio Buscaglia che si trovano all'interno della basilica di Paysandú in Uruguay.

Come raccontato recentemente da El País, in questo periodo la Parroquia de Nuestra Señora del Rosario y San Benito de Palermo sta affrontando dei lavori di restauro generali che però sono insufficienti per garantire la salvaguardia delle pitture che restano a forte rischio: secondo i calcoli dei restauratori dello studio Collet Lacoste, serve un milione di dollari per salvare questi bellissimi affreschi sul soffitto della chiesa dato che richiedono una manutenzione speciale.

In base a quanto ha raccontato il parroco, l'attuale fondo che è alimentato dalle donazioni copre circa il 40% delle spese stimate e ci sarebbe già un accordo preliminare per l'arrivo di studenti ed esperti del Politecnico di Valencia per poter completare i lavori. Su Antonio Buscaglia si conoscono poche informazioni.

Si sa che viveva a Buenos Aires quando fu assunto nel 1898 per tornare a lavorare in Uruguay. La chiesa di Paysandú era stata eretta per la prima volta nel 1860 per opera dei fratelli Poncini (Francisco e Bernardo), architetti italo svizzeri che si erano formati all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano.

Durante i bombardamenti brasiliani del 1864 la chiesa fu quasi completamente distrutta e venne poi ri-

Gli attuali lavori di restauro della basilica non bastano a mantenere gli affreschi che richiedono una manutenzione speciale



costruita nel 1873 mantenendo lo stile neoclassico italiano.

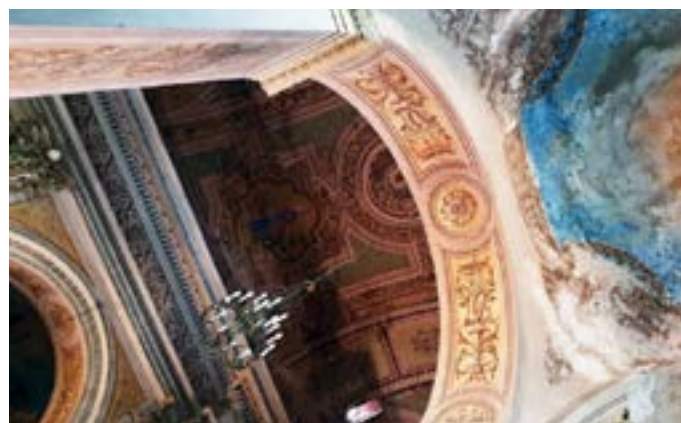
Qualche anno più tardi il parroco Dámaso Moreira decise che era arrivato il momento di decorare in grande la nuova costruzione con l'opera di Buscaglia che si concluse ufficialmente nel 1900 dopo tre anni di lavori.

Per realizzare le sue decorazioni, l'artista utilizzò i mezzi che poteva avere a disposizione all'epoca come la tecnica della tempera all'uovo, uno dei più antichi ed efficaci metodi per la preparazione dei colori per la pittura usato già dagli artisti italiani del Quattrocento.

Il tuorlo d'uovo, infatti, utilizzato come legante per pigmenti in polvere, possiede naturalmente un ottimo potere legante ed essiccativo dovuto alla sua particolare composizione. I restauratori hanno spie-

gato che questa tecnica "ha conferito ai dipinti dei toni dorati molto particolari e una luce speciale" anche se -questa l'altra faccia della medaglia- tutto ciò fa sì che il lavoro di restauro sia estremamente complesso e costoso e al momento sembra davvero molto difficile da realizzare: che fine faranno questi dipinti? Se li porterà via l'umidità con il trascorrere del tempo?

La chiesa, dichiarata "basilica minore" dal Papa Pio XII nel 1949, gode però di uno status speciale in Uruguay che potrebbe far ben sperare: a partire dal 1997 è considerata un monumento storico nazionale. In passato, il Ministero dei Trasporti e delle Opere Pubbliche è intervenuto per salvaguardare altri beni considerati a rischio e oggi Paysandú spera che anche la basilica -fedele testimone della sua storia- possa essere presto salvata.



VENEZUELA

Album Panini per il Mondiale in Qatar costerà 54 dollari

Già partita la prevendita in Venezuela per l'album e le figurine Panini dedicate al mondiale del Qatar. Il costo, in valuta estera, è stato già annunciato: album e 50 bustine avranno un prezzo di 54 dollari. C'è anche la possibilità dell'album in copertina rigida per 63 dollari. Il sito web della Panini in Venezuela ha anche annunciato il giorno di uscita del nuovo album, il 22 agosto prossimo.

Ma per gli appassionati di calcio del Paese sudamericano, come del resto nelle altre parti del mondo, è anche prevista la possibilità dell'acquisto online: si può anche andare al profilo Twitter della casa editrice dove è disponibile il link per recarsi poi sulla pagina web.

OPINIÓN

Recorriendo Montevideo

por ESTEBAN VALENTI

Reconozco que ya no puedo hacer lo mismo que hacía antes, recorrer y reunirme en los diversos barrios de Montevideo. No me da el cuero. Pero tuve la suerte mantener una conversación con un distribuidor de chacinados que a diario visita sus clientes de diferente porte, medianos y pequeños y en la zona metropolitana, pero principalmente en la capital.

Es un buen observador, atento, sensible y con experiencia.

La primera observación que me hizo fue la notoria concentración de empresas, no solo en las grandes superficies, que reciben beneficios del Estado y de los propios proveedores, sino la compra de medianos e incluso pequeños comercios de forma permanente, por capitales extranjeros

y en algún caso, nacionales. Les ofrecen una suma relativamente tentadora, de acuerdo a su tamaño y sus ventas y además un pequeño porcentaje de las ventas brutas. Y avanzan a tambor batiente.

Eso no solo afecta la competencia con los que siguen siendo empresas familiares, sino que está dinamitando el espíritu empresarial de mucha gente que construyó ladrillo a ladrillo, paso a paso su empresa, sus clientes y sus propias capacidades como empresario. El tejido empresarial de las pequeñas y medianas empresas comerciales se está debilitando notoriamente.

Aunque hay gente que se resiste y combate su batalla diaria por mantener su empresa de la que no solo vive el y su familia, sino que levantó con esfuerzo y de la que está orgulloso.

Hay todavía gente que no se entrega.

El segundo aspecto que se destaca mucho más que antes, es el crédito, todo el mundo paga con cheques diferidos y si no pueden cubrir esa necesidad de los clientes cambian de proveedor. Los grandes pagan sus compras a dos y tres meses de plazo, con lo cual sus proveedores son sus principales financiadores, las góndolas están llenas de créditos otorgados por productores y distribuidores, eso se ha extendido a otro nivel a la inmensa mayoría de los clientes, lo que hace que además de distribuidores se vayan transformando en una pequeña o mediana empresa financiera.

Con los costos y los riesgos que eso implica.

Entre el millón de uruguayos que están inscriptos en el Clearing de mo-



rosos y dentro de ellos, los 630 mil considerados incobrables por el Banco Central, hay miles de micro, pequeñas y medianas empresas. Y es una cadena, esa situación impacta en la distribución y en la producción. Y en la calle se siente, todos los días y a la hora de terminar el reparo y hacer las cuentas, todavía más.

Como se siente la baja del consumo, es el otro extremo de la caída de los salarios y jubilaciones y el

aumento de los precios, natural, inevitable, unánime, la gente compra menos y eso también impacta en toda la cadena.

La suma, el resumen de toda esta involución negativa se resume en el crédito, en las fuentes de financiación, sin capacidad de dar crédito no hay negocio, no hay ventas, no hay clientes y eso empuja a que agotadas en algunos casos las fuentes "tradicionales" y "formales" de acceso al crédito, se recurre al "otro"

(Anti)Fascismo

(...) franchismo, nella pur critica Falange e poi era diventato primo ministro di Spagna, votato dalla maggioranza assoluta dei suoi connazionali.

Ma nella ricorrente abitudine, da parte di una certa tendenza politico-intellettuale, ad etichettare chicchessia di fascismo c'è un vizio che ritorna, grave e sempre lo stesso: la leggerezza nell'usare un termine così importante. Il fascismo è stato un fenomeno storico molto serio e molto grave: un prototipo nato in Italia e che ha fatto da pessimo modello in mezzo mondo, accendendo una guerra tragica

Fascista è un termine da usare a ragion veduta. Per chi lo "merita". Perché definisce qualcosa di molto preciso: un sistema autori-

tario andato al potere attraverso la violenza e l'annullamento delle libertà politiche, fondato su un partito unico di massa, sul culto del capo, sull'annullamento terroristico delle opposizioni. Se questo è il fascismo, secondo una definizione di Norberto Bobbio, oggi in Italia chi possiamo definire fascista? La risposta di Emilio Gentile, il più autorevole storico italiano del ventennio, è da lui stesso definita lapalissiana: «È fascista chi si considera erede del fascismo storico, pensa ed agisce secondo le idee e i metodi del fascismo storico, milita in organizzazioni che si richiamano al fascismo storico, aspirano a realizzare una concezione fascista della nazione e dello Stato, non necessariamente identico allo Stato mussoliniano». Per Gentile non ci sono dubbi: il neofascismo non è un pericolo attuale

e d'altra parte se restiamo a lui e a Bobbio, risulta problematico rintracciare nelle loro definizioni Giorgia Meloni e il suo partito. Naturalmente in Italia i fascisti non sono mai mancati: tra gli anni Sessanta e Ottanta alcuni di loro hanno picchiato a sangue, hanno progettato e realizzato assassini politici e stragi. Quelli erano fascisti: picchiatori e terroristi di formazioni extraparlamentari, alcuni dei quali in precedenza avevano militato nell'Msi. E tuttavia proprio la Fiamma di Giorgio Almirante ne diventò un nemico giurato. Erano gli anni di piombo, camerati e compagni si ammazzavano per strada e alla fine degli anni Settanta Enrico Berlinguer accettò di incontrarsi, molto segretamente, col segretario missino Almirante per scambiarsi informazioni e capire come fermare

quella tragica emorragia che rischiava di dissanguare una generazione, alimentando gli opposti terrorismi e rafforzando il potere democristiano.

Quelli, sì, erano fascisti: hanno agito una cinquantina d'anni fa e sono stati circoscritti ed espunti anche grazie agli effetti di una norma costituzionale ben calibrata. In tanti, quasi tutti, lo hanno dimenticato ma quella norma a suo tempo era stata caldeggiata da Palmiro Togliatti. Nell'Assemblea costituente, riunita quando la caduta di Benito Mussolini era ancora recentissima, il segretario del Pci convinse gli altri leader democratici che andava vietata la riorganizzazione del partito fascista, ma facendo attenzione a circoscrivere le limitazioni dei reati di opinione ai casi più gravi. Togliatti aveva chiesto di «non formulare



crédito, a los prestamistas privados con intereses imposibles, con garantías de los vehículos o cualquier otro bien, inclusive las propias casas, peor aún, cuando se llega a la red del dinero "negro" que cualquiera con muy poca imaginación puede suponer de donde sale ese dinero.

Es dinero negro, pero viene de pastas blancas y hierbas, que necesitan lavarlo, y que produzca ganancias. Reparten masivamente en los barrios tarjetitas

con números de celulares ofreciendo créditos más baratos que las empresas financieras y mucho más barato que los prestamistas y descontadores de cheques. ¿Por qué pueden ofrecer esos intereses? Muy simple, porque una de las claves del crédito es el riesgo, el riesgo de no cobrar el préstamo, y los "lavadores" han disminuido radicalmente ese riesgo.

El cobro se hace a domicilio, no hay un local donde pagar las cuotas y el atraso se paga con amenazas concretas y feroces y luego el corte de dedos, tiros en diversas partes del cuerpo y al final, el asesinato para punir y para recordarles a todos los deudores cuál es su futuro si no cumplen con sus cuotas. En este caso la experiencia la tengo de diversas fuentes y de un muchacho en que unos colombianos lo primero que hicieron además de amenazarlo a él y la familia, fue balearle la casa. El costo suplementario de estas "empresas" de lavandería, son las balas y los si-

carios. Y mueven millones y ganan millones extra con el dinero de las drogas.

Si alguien tiene dudas que consulte la prensa y verá que la mayoría de los ingresos en las emergencias de los hospitales públicos es por ese tipo de heridas, que no son denunciadas a la policía.

Recorriendo barrios, pasando en muchas calles de los barrios periféricos de Montevideo y ciudades de Canelones, no solo se ve, se conoce la vida comercial, sino la trama social del barrio y la cantidad de jóvenes parados en las esquinas, sin hacer nada, o tomando y fumando pero sin la menor intención de trabajar o de buscar empleo, ha ido creciendo en forma visible.

Grupitos que además le piden plata a los que regresan del trabajo y no de la mejor manera posible y en esos grupitos de muchachos, el clima para reclutar gente para las redes del delito, desde lo más elemental, llevar paquetitos, hacer de campana en una boca de pasta base, cobrar

deudas y pasar luego a otros niveles de exigencia armada y criminal, es notoria y visible. No tienen mucho pudor ni cuidado. Mucha gente lo sabe.

Las cárceles han superado las 14 mil personas, la gran mayoría son jóvenes y pobres, no hace falta un estudio o una encuesta para conocer esta situación e interpretarla, lo mismo sucede con los asesinados y los asesinos. Son jóvenes y pobres.

Cuando la gente manifiesta en un barrio, rompe el miedo y se arriesga con carteles y dando la cara es porque la situación se ha desbordado, ya no soportan vivir siempre con miedo, de ir a trabajar a la mañana, o que sus hijos caigan en esas redes, sus casas sean baleadas en un enfrentamiento entre bandas, que utilizan con creciente frecuencia, armas automáticas, es decir que disparan ráfagas.

Estoy seguro que al leer esta crónica, completa o parcialmente, las focas del poder saldrán a recordar que la situación no surgió

con este gobierno, que hay que proponer soluciones o en los peores casos a insultar o negar directamente la situación, aunque la pueden ver todos los días en los informativos.

La situación de las cadenas comerciales medianas, pequeñas y micro también la pueden comprobar fácilmente, porque además se suma la inseguridad y sus costos de todo tipo.

Lo más peligroso es que el gobierno, el Ministerio de Interior se ha prendido de un relato, de un grupo de promesas de campaña electoral y de campaña por la LUC y ha quedado atrapado. Hay que tener un poco más de inteligencia, de modestia y de sensibilidad y animarse a encarar soluciones, políticas integrales por el conjunto de la sociedad y del mundo político y no encubrirse haciendo pequeñas zancadillas contra opositores para tratar de ocultar decenas de miles de dramas familiares y personales. O siete asesinatos en 30 horas. Al nivel de los peores países de la región.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

un articolo che possa fornire pretesto a misure antidemocratiche, prestandosi ad interpretazioni diverse». Pensava, per il futuro, a preservare anche l'opposizione comunista, ma seppa guardare lungo, proponendo di circoscrivere il divieto ad una fattispecie precisa: la ricostituzione del partito fascista quello che «prese corpo in Italia dal 1919 fino al 25 luglio 1943». E così è stato: nei decenni successivi non sono stati perseguiti la simpatia per il fascismo e neppure le manifestazioni più esteriori di nostalgia. La giurisprudenza si è basata proprio sulla XII Disposizione transitoria e finale della Costituzione, secondo le quali «è vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista». Le successive leggi (Scelba e Mancino), applicative di quei principii si sono dimostrate

leggi buone ed efficaci nel reprimere apologie e riorganizzazioni, soprattutto perché normative modellate attorno ad una prescrizione costituzionale netta ma non persecutoria. Si denuncia da più parti – e a ragione – che in Italia esistono sacche di neofascismo militante, aggressivo, spesso manesco e talora violento. Si tratta di movimenti da tenere d'occhio, spesso "border line" e di uno di questi, Forza Nuova, Fratelli d'Italia ha chiesto lo scioglimento. E quanto a Fdi, è provato che tra giovani e vecchi militanti e tra qualche parlamentare affiorano ogni tanto episodi folcloristici che raccontano di un sottofondo di nostalgia fascista, in genere rimasto confinato alla sfera privata e che è giusto tenere ben monitorato. Certo, Giorgia Meloni per anni ha faticato a menzionare le parole

fascismo e nazismo, ma nel suo ultimo messaggio alla stampa estera è andata oltre, sostenendo che «la destra italiana ha consegnato il fascismo alla storia da decenni, condannando senza ambiguità la soppressione della democrazia e le vergognose leggi contro gli ebrei». E di recente ha spiegato di appartenere ad una «destra democratica, repubblicana, cristiana, liberale e patriottica».

Fratelli d'Italia si propone come una forza orgogliosamente di destra e conservatrice e tutti coloro che vogliono combatterne le idee – media, intellettuali e partiti – conoscono idee, dossier e alleati europei. E invece nella costante radiografia sulle parole di Meloni a caccia dell'«errore», può capitare persino che il classico «Dio, patria e famiglia» (rilanciato dai Fratelli) venga scambiato come

nostalgismo mussoliniano, anche se la triade appartiene ad uno dei padri della nazione italiana: il democraticissimo Giuseppe Mazzini. Siamo ai «professionisti dell'antifascismo»? Se si insistesse nelle prossime settimane a ribadire un'accusa sostanzialmente infondata, avremmo la prova che simili invettive, più che delegittimare chi le riceve, in realtà servono a legittimare l'autore come antifascista tutto d'un pezzo. Ma tutto questo è anche irrispettoso verso chi il fascismo vero lo ha combattuto, perdendo la vita.

Fascismo e antifascismo vanno chiamati in causa a ragion veduta. L'uso della parola è la prima convenzione che l'uomo si è dato qualche secolo fa e l'uso distorto delle parole ha sempre portato ad equivoci pericolosi.

FABIO MARTINI

Federico, l'italiano che rischia otto anni di carcere in India per aver attraversato un ponte

Era metà luglio quando Federico, giovane italiano di 28 anni, ha attraversato un ponte che collega il Nepal all'India. Ma Federico mai avrebbe immaginato che attraversare quel ponte significasse poi venire arrestato dalla polizia dello Stato dell'Uttar Pradesh. Federico, classe 1994, di Pozzolo Formigaro (Alessandria), centro alle porte di Novi Ligure, dopo un viaggio di due anni e mezzo prima in Cina, poi in Nepal, stava rientrando in Italia.

PERCHÉ FEDERICO È STATO ARRESTATO?

“Sono stato nominato dalla famiglia per aiutare Federico – fa sapere l'avvocato -. Da metà luglio, coordinandomi con un collega indiano e il collaboratore che parla indi, stiamo seguendo l'evoluzione della situazione processuale. Federico non sapeva esattamente dove si trovasse e la polizia contesta il mancato pagamento di una

Federico non sapeva esattamente dove si trovasse e la polizia contesta il mancato pagamento di una tassa di 40 euro, quindi una presenza non autorizzata sul territorio

tassa di 40 euro, quindi una presenza non autorizzata sul territorio, con il rischio dai 2 agli 8 anni di carcere”. Il pool legale sta seguendo quotidianamente gli sviluppi anche con la Farnesina, “alla quale chiediamo ancora maggiore sostegno per aiutare Federico a rientrare a casa”.

L'APPELLO DELLA FAMIGLIA

Un appello alle istituzioni, dal ministro Luigi Di Maio al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, affinché non si abbandoni il caso, i riflettori rimangano accesi e si aiuti Federico a tornare a casa. Lo hanno

fatto il sindaco di Pozzolo Formigaro (Alessandria) Domenico Miloscio, l'avvocato Claudio Falletti e la famiglia del 28enne Federico. “Ritengo non possa essere una soluzione la detenzione in carcere da 2 a 8 anni – sottolinea Miloscio – E' inammissibile, soprattutto per un ragazzo che ha fatto nulla di male, se non contravvenire a una norma”. “Stiamo formulando appello contro la decisione del giudice – aggiunge Falletti – che ha respinto la richiesta di liberazione su cauzione nell'udienza dell'8 agosto. Chiederemo la magistratura superiore la riveda”.



Federico Negri

IL BOSS DI RYANAIR

"È finita l'era dei voli a 10 euro"

Michael O'Leary alla Bbc: "Non vedrete più le tariffe promozionali fino a 9,99 euro per i prossimi anni". La causa è l'aumento del costo dei carburanti

Stop ai voli super scontati per chi viaggia con Ryanair. Ad annunciarlo è stato Michael O'Leary, ceo della compagnia aerea low cost irlandese. Il manager, intervistato dalla Bbc, ha spiegato: "Non vedrete più le tariffe promozionali da 0,99 euro o 9,99 euro a biglietto per i prossimi anni". La causa, ha aggiunto O'Leary, è l'aumento del costo dei carburanti provocato dalla guerra in Ucraina. Il dirigente ha ricordato che il costo medio dei biglietti Ryanair salirà dai 40 euro dello scorso anno a circa 50 euro per i successivi cinque anni.

“Pensiamo che la gente continuerà a viaggiare frequentemente – ha osservato O'Leary – ma allo stesso tempo che le persone diventeranno più attente ai prezzi”.



IL MISTERO

2 italiani trovati morti in albergo a N.Y.

Due italiani, originari di Rovigo, sono stati trovati morti in un albergo a New York. La notizia è stata comunicata dal Consolato italiano al comando dei Carabinieri di Rovigo. Non si conoscono al momento le cause della morte dei due connazionali, che avevano 38 e 48

anni. Erano soci in affari, nel settore dell'arredamento, i due italiani trovati morti in un albergo di New York. La scoperta dei due corpi sarebbe avvenuta mercoledì mattina, ma sarebbe arrivata in Italia solo oggi, tramite il Consolato italiano nella metropoli statunitense. Il più giovane, Luca Nogarì, 38enne, era un artigiano, mentre Alessio Picelli, 48 anni, era un arredatore d'interni. Sarebbero stati a New York per motivi di lavoro. La polizia newyorkese non seguirebbe come pista principale quella di una morte violenta.



"Para mí deberíamos de establecer claramente en Diputados quién vota a favor y quién en contra", remarcó el mandatario.

El presidente Luis Lacalle Pou participó este mediodía en el almuerzo aniversario de la Cámara Uruguaya de Televisión para Abonados (CUTA) y aclaró que su "presencia no es casual", sino que quiso estar "por el momento que se está viviendo" en un sector que está cambiando en el mundo y que Uruguay no puede ser ajeno.

En su discurso, el mandatario dijo que quería dar certidumbre a los integrantes del sector. "Mi posición personal y hablada con miembros del gobierno es que en Diputados se voten los artículos (de la Rendición de Cuentas que derogan la Ley de Medios), que se vote a favor o en contra. Yo fui legislador muchos años, la calesita legislativa genera incertidumbre, la población tiene que saber quién está de acuerdo y quién no", sostuvo.

Lacalle Pou hizo un repaso de lo actuado hasta el momento con esta norma. "Se

EN ALMUERZO DE CUTA

Lacalle Pou planteó que Cámara de Diputados vote Ley de Medios

presentó una ley que modifica la Ley de Medios, no se votó. Llegamos hasta cruzar la orilla y no cruzamos", planteó el mandatario. Luego de esto, "se buscó negociar, se mandó por parte del Poder Ejecutivo algunos artículos, paralelamente se cumplió con la sentencia para los medios que habían presentado (recurso de inconstitucionalidad)".

Y sobre la Rendición de Cuentas, dijo que "quizá haya que hacer algún cambio en el Parlamento". "Y tenemos claro que hay una iniciativa que trata de saldar esa omisión o ese error cometido de la prestación de datos que nosotros estamos dispuestos a acompañar. Pero es un todo", remarcó.

Lacalle Pou también se refirió a declaraciones que hizo un diputado de su partido Sebastián Andújar, respec-



Luis Lacalle Pou

to a la falta de consenso en el oficialismo con avanzar con la voluntad del Ejecutivo de derogar toda la norma que se activó en la era de José Mujica. "No prosperará el artículo y después los

senadores verán si retoman la iniciativa y la llevarán adelante", había dicho Andújar el martes en rueda de prensa.

Lacalle Pou, aludiendo a estas palabras, retrucó: "Desde mi punto de vista, insisto, está en todo su Derecho el Poder Legislativo, (pero) para mí deberíamos de establecer claramente en Diputados quién vota a favor y quién en contra".

El mandatario valoró el "esfuerzo" que consideró hacen las empresas de comunicación para "subsistir económicamente", en el marco de una "competencia extramuros", e incluso "con competencia fuera de la legislación".

Destacando la producción nacional, Lacalle Pou consideró que "no parece lógico seguir demorando medidas que lo único que hacen es a quienes están al frente de

estas empresas es tirarle la incertidumbre/agonía para algunos".

El mensaje del presidente fue claro: "Estamos en la misma sintonía, podemos tener algún matiz... vamos a tener algún matiz, pero tenemos claro que estas empresas le han hecho muy bien al país, que han dado trabajo, que han estado en la punta de la tecnología hacer muchos años y que ahora necesitan otro tipo de inversión y nos toca a nosotros ser gobierno".

"La opción es que sigan existiendo o que corran un derrotero, que la sola omisión de inversión y la sola omisión de no cambiar la legislación va a terminar con estos emprendimientos", remarcó.

"Quizá con algún matiz, estamos en el mismo trillo", remató el mandatario frente a la cúpula de CUTA.

OPINIÓN PÚBLICA

El 60% de los uruguayos está a favor de un TLC con China, según Equipos Consultores

"La opinión favorable a firmar el TLC es ampliamente mayoritaria en la población y el desacuerdo muy minoritario (12%)", destacó la consultora.

En ese sentido, desde el comienzo de la discusión pública por el TLC, en octubre de 2021, las opiniones de los uruguayos se mantuvieron prácticamente iguales (en octubre de 2021 el 64% de los encuestados se habían manifestado a favor).

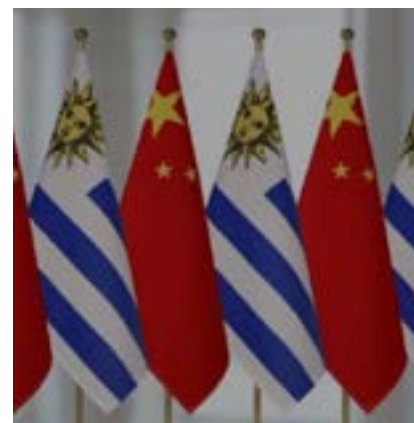
Además, el conocimiento sobre el tema ha aumentado en los últimos meses. En julio de este año un 84% de los encuestados había escuchado

hablar sobre el tema, en comparación con el 71% registrado en octubre de 2021, pero tan solo un 34% dice tener una idea clara sobre la temática.

¿Qué pasa si el Mercosur se opone?

Por otra parte, al consultar sobre qué debería hacer el gobierno si el Mercosur no autoriza la firma del tratado, el porcentaje a favor cambia.

La mayoría de la población continúa mostrándose a favor de avanzar, pero es un 51% y no un 60%. Por su parte, el 44% manifestó que preferirían no



firmar sin el consentimiento del bloque.

¿Influye la ideología?

Según la consultora, el balance es favorable independientemente de la ideología, pero el porcentaje varía.

Entre quienes se identifican en la "derecha y centro-derecha" el apoyo es muy elevado (73%), y en el "centro"

también (66%), mientras que entre los que se identifican de "izquierda" el 42% se manifestó a favor y el 34% ni de acuerdo ni en desacuerdo.

Al ser consultados sobre la firma de un TLC sin la autorización del Mercosur, en la derecha el apoyo a avanzar es de 59% y en el centro es de 58%.

No obstante, entre las personas identificadas con la izquierda una clara mayoría (65%) se opone.

Ante esta situación, desde la consultora destacan que "la firma o no del TLC con China ante la no autorización del Mercosur es el factor de mayor división ideológica y política respecto al tema en la población, más incluso que la conveniencia o las implicancias de firmar o no un TLC con China. Pero el alineamiento no es absoluto. Tanto en la izquierda como en la derecha hay un grupo de alrededor de un tercio que tiene una visión diferente a la de la mayoría de su segmento".

CIERTO ALIVIO PARA LOS CONSUMIDORES

Estados Unidos, inflación "lejos de terminar"

El gobierno de Joe Biden no le encuentra rumbo a la economía, a pocos meses de las elecciones legislativas de noviembre, con la inflación "lejos de terminar", ya que alcanzó el 8,5% en julio, en comparación con el 9,1% en junio, el máximo en 40 años. Si bien la cifra representa una medida de alivio para los consumidores a medida que bajan los precios del gas, se trata de un número alto, que sigue golpeando los bolsillos de los ciudadanos.

Los economistas encuestados por The Wall Street Journal habían proyectado que la inflación en julio caería al 8,7%. La lectura del Índice de Precios al Consumidor de julio no cambió a partir de junio, lo que significa que no se registró ningún crecimiento de los precios, pero tampoco un descenso pronunciado. Eso se compara con el aumento mensual del 1,3% de junio.

En una nota enviada hoy a sus clientes, Seema Shah, estratega global y jefe de Principal Global Investors, dijo que los últimos datos de inflación eran "totalmente positivos" para los consumidores.

"Con el informe de empleo de la semana pasada, que muestra un mercado laboral todavía muy fuerte, parece que la economía de Estados Unidos puede haber alcanzado un estado dorado de gracia", dijo. Aun así, el crecimiento de los precios sigue siendo incómodamente alto, añadió Shah.

"Desafortunadamente, los hogares seguirán sintiendo la grave presión de los elevados precios en sus presupuestos", dijo.

Una fuerza clave que impulsó la inflación fue el precio de la gasolina. Pero el mes pasado, los precios cayeron un 7,7%, precisó hoy la Oficina de Estadísticas Laborales.

Si bien los precios del gas su-

bieron hasta ahora un 44% con respecto al año anterior, una reciente caída de varias semanas ayudó a enfriar el crecimiento general de los precios en la economía.

A partir de este miércoles, el precio medio nacional era de 4,01 dólares por galón (3,7 litros), según AAA, aproximadamente un dólar menos que en junio.

Incluso con esas disminuciones, los funcionarios de la Reserva Federal están señalando que continuarán su dura postura contra una mayor inflación.

Por un lado, se enfrentan a una economía local que sigue añadiendo puestos de trabajo a un ritmo vertiginoso.

La semana pasada, la Ofici-



Joe Biden

na de Estadísticas Laborales informó que la economía de Estados Unidos apiló otras 528.000 nuevas nóminas, una señal de que la demanda de mano de obra sigue siendo fuerte.

Al mismo tiempo, en el se-

gundo trimestre los sueldos y salarios crecieron un 5,8% en comparación con el año anterior, la tasa más rápida de registros que se remonta a 2001, aunque todavía está por debajo de la tasa de inflación actual.

Como parte de su esfuerzo por frenar los altos precios, la Reserva Federal elevó su tasa clave en un 0,75% a fines de julio, su cuarto aumento de tasas del año.

"Mi opinión es que los aumentos (de las tasas de interés) de tamaño similar deberían estar sobre la mesa hasta que veamos que la inflación disminuye de una manera consistente, significativa y duradera", dijo Michelle Bowman, miembro de la junta de la Reserva Federal.

La presidenta de la Reserva Federal de San Francisco, Mary Daly, dijo el domingo que la Reserva Federal está "lejos de terminar" con su trabajo para luchar contra la inflación.

LO DIJO LA OIT, TRAS SER GOLPEADOS POR LA PANDEMIA

73 millones de jóvenes desocupados en el mundo

Los jóvenes de entre 15 y 24 años sufrieron pérdidas laborales mucho mayores que los adultos y la cantidad total de desempleados en el mundo llegará a 73 millones en 2022, como consecuencia de la pandemia de coronavirus.

Lo reveló un informe de la Organización Internacional del Trabajo (OIT), publicado hoy en Ginebra.

La cifra representa una ligera mejora con respecto a 2021 (75 millones), pero se mantiene 6 millones por encima del nivel de 2019, antes de la pandemia, señala el informe Tendencias mundiales del empleo juvenil 2022.

Además, subrayó la OIT, la proporción de jóvenes sin trabajo, educación o formación en 2020 -el último año del que se dispone de una estimación global- aumentó hasta el 23,3%, un nivel no alcanzado durante al menos 15 años. La situación de las mujeres jóvenes es peor que la de los hombres: de hecho, se espera que solo el 27,4% tenga trabajo este año, frente al 40,3% de los hombres jóvenes. Igualmente importantes son las dife-

rencias entre las diversas regiones del mundo. Solo los países de altos ingresos alcanzarán tasas de desempleo juvenil cercanas a los niveles de 2019 para fines de 2022, mientras que en otros países se espera que se mantengan más de un punto porcentual por encima de los valores previos a la crisis, predijo el informe. En Europa y Asia Central, por ejemplo, se espera que la tasa de desempleo juvenil sea 1,5 puntos porcentuales superiores al promedio mundial en 2022, respectivamente 16,4 % frente a 14,9 %, mientras que en América Latina se espera que alcance el 20,5 %. Los estados árabes también tienen la tasa de desempleo juvenil más alta y de más rápido crecimiento en el mundo, con un 24,8%, según las previsiones de la OIT. El estudio también destaca algunas oportunidades. Un número creciente de países desarrollados y en desarrollo están reexaminando modelos de crecimiento para cambiar a modelos económicos "verdes" y "azules" y, según el informe, la implementación conjunta de medidas ambientales, digitales y de



salud como parte de una "amplia campaña de inversión aumentaría el Producto Bruto Interno (PBI) global en un 4,2% y crearía 139 millones de empleos adicionales en todo el mundo, incluidos 32 millones para jóvenes. Para la OIT, el cambio de la ayuda de emergencia al apoyo de recuperación puede sentar las bases para una economía más sostenible, inclusiva y resiliente. En este contexto, las lagunas en la protección de los jóvenes deben corregirse poniendo los problemas vinculados al desempleo, la inactividad y la precariedad de los jóvenes en el centro de las políticas de reactivación económica.